

□ L'OPINIONE

## LA SVIZZERA ITALIANA E OLTRE

SERGIO ROIC \*

**D**ue immagini da due diverse angolature per la Svizzera italiana in un breve arco di tempo, tutte e due importanti e significative. Prima immagine. Il convegno di Coscienza svizzera tenutosi nelle scorse settimane a Poschiavo che ha avuto come tema «La Svizzera italiana, e oltre?». È senza dubbio importante sottolineare come il serrato dibattito, alla presenza delle autorità grigionesi, ticinesi, lombarde, ma anche di alcuni fra i bei nomi dell'intelligenza svizzeroitaliana e norditaliana, abbia prodotto le seguenti sintesi: la Svizzera italiana, in sé e per sé, non basta più a sé stessa; è velleitario riferirsi solo ad essa e operare unicamente al suo interno per quel che concerne rivendicazioni, visioni e prospettive delle terre italofone elvetiche; la massa critica della Svizzera italiana, per quel che concerne abitanti, forza economica e identità condivisa, non è



sufficiente affinché questo lembo di terra possa affrontare in solitudine le grandi sfide della «glocalizzazione», che si palesa quotidianamente attraverso l'aumento impressionante degli scambi e delle influenze globali a fronte di una tradizionale autorappresentazione legata a valori, usi e costumi locali. Seconda immagine. La promozione di un saggio: La crisi italiana nel mondo globale. Economia e società del Nord, anch'essa recente e tenuta a Milano. Anche in quest'occasione, seppure non fosse il tema centrale del convegno, si è parlato di Svizzera, e di Svizzera italiana. Ma innanzitutto si è cercato di dimostrare, con gli autori, i politici

e alcuni dei rappresentanti di punta della società civile norditaliana, che il Nord, ovvero una buona fetta dell'Italia, esiste, è in grado di relazionare fittamente al suo interno e, a maggior ragione, si interconnette efficacemente al suo esterno con tutte quelle realtà globali e locali che lo circondano o che hanno tendenze e interessi comuni ad esso. Il Nord Italia, insomma, c'è ed è pronto ad «andare» in Europa e nel mondo con i propri ritmi e secondo le proprie peculiarità, giocando tutti i suoi atout, che sono una forte produttività, alcuni comparti di eccellenza, che ne caratterizzano economia e cultura, e una massa critica che conta ben oltre i venti milioni di produttori/consumatori, sul grande tavolo degli scambi/opportunità glocali. In un simile quadro socioeconomico, ritrovando ci spalla a spalla con un vicino dinamico e deciso

a non precludersi un avvenire di centralità in Europa e nel mondo, sarebbe ora di cambiare mentalità e anche di cambiare marcia. Il Ticino e tutta la Svizzera italiana, pena una vita provinciale e periferica in un lembo di terra che non può prosperare solo e unicamente basandosi sulle indubbe bellezze naturali e su un'identità selettiva, è chiamato oggi più che mai a partecipare positivamente a un'identità condivisa, quella italiana, che caratterizza sia il Nord Italia a noi vicino sia noi stessi. I dieci milioni di lombardi che circondano il confine meridionale della nostra Confederazione, più che nemici o rivali, sono coattori di uno stesso destino globale e locale. Prima ce ne renderemo conto, meglio sapremo posizionarci in Svizzera, in Europa e nel mondo.

\* scrittore

□ L'OPINIONE

## CLIMA, PETROLIO E CORRUZIONE: I NODI AL PETTINE

EVA FEISTMANN \*

**C**on il passare dei giorni e delle settimane emergono sempre più nitidamente le imperdonabili negligenze all'origine del cataclisma in atto nel Golfo del Messico, già definito la più grave catastrofe ecologica che abbia colpito gli Stati Uniti. Catastrofe «men-made», addirittura prevenibile, considerate le numerose lacune nei dispositivi di sicurezza, rese possibili grazie alla regnata della società fantasma avallata da politici e funzionari corrotti. E mentre in un primo tempo la BP aveva proclamato la volontà di assumersi tutti i costi (economici) dell'operazione, ora si vedono folle di pescatori e lavoratori disoccupati, disperati e ammutoliti, in attesa di ridicole elmosine elargite dalla multinazionale. La quale, come minimo, avrebbe dovuto essere costretta dal Gover-



no a risarcire immediatamente almeno i mancati introiti effettivi della pesca e delle lavorazioni a essa legate. Di fronte allo strapotere dei petrolieri anche il presidente Obama, partito oltre un anno fa con la promessa del cambiamento e ora accusato di imperizia e tentennamenti, per non dilapidare il credito di fiducia concessogli, dovrebbe procedere, in contemporanea alla pulizia delle spiagge contaminate e inagibili, a un repulisti del marciame politico-amministrativo che ha tollerato e favorito l'assunzione di rischi eccessivi nelle trivellazioni di pe-

trolio in alto mare. Pare un'amara ironia che proprio in coincidenza con la catastrofe in corso, di cui non si intravede ancora l'epilogo e che contribuirà a un'ulteriore rapida diminuzione della biodiversità marina, il nostro Consiglio nazionale abbia deliberato sugli obiettivi di politica climatica e, guarda caso, bocciato per l'ennesima volta l'estensione della tassa climatica ai carburanti, quantunque il traffico, tuttora in irrazionale espansione, sia responsabile del 45% delle emissioni complessive di CO<sub>2</sub>. Incurante pure del fatto che i prezzi bassi dei carburanti nel confronto europeo alimentano, non senza ragione, un florido turismo del pieno. Come se non bastasse, l'obiettivo dell'Unione europea di ridurre entro il 2020 le emissioni medie di anidride carbonica delle automobili a 120 gram-

mi per chilometro percorso, è stato pure annacquato a un tasso d'emissione di 150 g nel chiaro intento di venire incontro al mercato delle grosse cilindrate e dei modelli SUV. Contrariamente alle declamazioni della maggioranza parlamentare, la ricca Svizzera, che non ha voluto saperne della «internalizzazione dei costi esterni», principio caro all'economista ticinese prof. Massimo Filippini, in materia di lotta al riscaldamento globale si allontana sempre più dai Paesi virtuosi. Giornata nera quindi, per la credibilità della nostra politica, il cui parallelismo con la situazione sopradescritta appare a questo punto difficilmente negabile.

\* già membro del Consiglio di fondazione del WWF

□ L'OPINIONE

## E ORA ANCHE TREMONTI E L'UE SI FARANNO AVANTI

PAOLO SANVIDO \*

**L'**Unione europea non tarderà a chiedere anch'essa assistenza amministrativa sulla scorta di quanto concesso agli Stati Uniti dalla Svizzera. La decisione di Eugen Haltiner (ex dipendente UBS) e della FINMA di consegnare il 18 febbraio 2009 la lista dei nominativi dei clienti UBS al fisco americano, per salvare UBS dai guai che aveva combinato negli Stati Uniti, ha senza alcun dubbio dato un colpo mortale alla credibilità del segreto bancario nel nostro Paese. La ratifica di questo accordo da parte della Confederazione è solo il triste epilogo di questa brutta faccenda. L'azione dell'Unione europea non si farà certo attendere. Più volte il ministro Giulio Tremonti, in occasione dei lavori dell'Ecofin, ha ribadito la necessità di scardinare il Trat-



tato della fiscalità del risparmio tra Svizzera e UE del 2005. Oggi, grazie a PLRT, PPD e parte dell'UDC, che hanno sostenuto la ratifica alle Camere federali dell'intesa con il fisco americano, dando il via libera alla consegna di oltre 4'000 nominativi di clienti UBS, Giulio Tremonti e l'Ecofin si vedono servire su un piatto d'argento il precedente che da tempo aspettavano. Ricordo infatti che l'accordo UBS-USA è basato sostanzialmente - tra le altre disposizioni giuridiche - sul riconoscimento dell'assistenza amministrativa anche

per «delitti analoghi alla truffa e sottrazione fiscale». Questo punto è praticamente identico a quanto contenuto e sottoscritto dalla Svizzera nel trattato in vigore sottoscritto con l'UE nel 2005 per quanto attiene alla fiscalità del risparmio. La Francia ha già inserito norme analoghe nel trattato di doppia imposizione revisionato e la Germania non tarderà a farsi avanti nei prossimi mesi. Un gruppo di lavoro si sta chinando sul tema. Ma il segnale più preoccupante per la piazza finanziaria ticinese viene dalla vicina penisola e, checché ne dica Doris Leuthard, non prelude a nulla di buono il fatto che l'Italia ha sospeso da tempo i lavori del gruppo di lavoro per quanto riguarda la revisione del trattato di doppia

imposizione. Un segnale niente affatto incoraggiante. Chi si è affrettato a giurare per aver rimediato solo un occhio blu e pensa che questo sia il risultato finale al termine delle dodici riprese dell'incontro si sbaglia e travisa la realtà dei fatti. Siamo solo alla fine del primo round e ci hanno già contato un paio di volte al tappeto. Per questo è importante firmare e far firmare la nostra iniziativa sul segreto bancario, per dare un segnale forte e chiaro al nostro Governo, al quale il popolo dà mandato di negoziare con fermezza. È in gioco il nostro futuro.

\* membro del comitato d'iniziativa «Difendiamo la Svizzera - Il segreto bancario nella Costituzione»

LETTERE AL CORRIERE

### Per i disoccupati no a quei tagli

Il 30 marzo scorso il Partito socialista e i sindacati svizzeri hanno lanciato un referendum contro la quarta revisione dell'assicurazione contro la disoccupazione. Nel corso del mese di marzo il Parlamento aveva infatti approvato la revisione della legge sull'assicurazione contro la disoccupazione (LADI), che peggiora drasticamente e in modo irreversibile le prestazioni a beneficio delle persone alla ricerca di un impiego. Si tratta di un vero e proprio attacco ad uno dei più importanti pilastri del nostro stato sociale, che va a colpire proprio coloro che stanno pagando sulle loro spalle il costo della crisi con la perdita del posto di lavoro. Come si può facilmente constatare, i peggioramenti apportati dalla revisione aggraveranno ancora una volta la situazione delle fasce della popolazione più precarie. I giovani al termine degli studi, per i quali la ricerca del primo impiego risulta molto difficile soprattutto in questo periodo di crisi, si vedranno più che dimezzare le indennità di disoccupazione a cui avevano diritto, che passeranno da 260 a 90. Lo stesso accadrà alle donne che decidono di rientrare nel mondo del lavoro dopo una maternità. Colpiti anche i lavoratori con più di 54 anni, ai quali serviranno 24 mesi di lavoro (oggi 18) per percepire 520 indennità, nonostante la palese difficoltà a

ritrovare un impiego per i disoccupati in questa fascia d'età. Questa revisione non migliorerà le cose neanche dal punto di vista economico, poiché la riduzione delle prestazioni non farà di certo diminuire il numero di disoccupati, i quali dovranno rivolgersi all'assistenza sociale, trasferendo il peso finanziario della crisi a Cantoni e Comuni. Questo ulteriore attacco al nostro sistema di sicurezza sociale deve essere assolutamente fermato, così come è stata recentemente bloccata in votazione la riduzione delle rendite del secondo pilastro. Firmate dunque subito il referendum contro la quarta revisione dell'assicurazione contro la disoccupazione!

Mara Rossi, sindacalista VPOD

### Socialità da difendere nel Comune di Losone

La votazione del prossimo 13 giugno a Losone sarà molto importante per definire come la cittadinanza intende investire i propri soldi. Si voterà se tagliare o non tagliare l'aiuto supplementare per le persone beneficiarie delle prestazioni complementari (anziani) e l'aiuto finanziario alle cure dei denti per le famiglie a reddito modesto. È poi ancora pendente, nell'attesa dell'esito delle urne, il regolamento riguardante l'aiuto all'alloggio. Allora, cari Losonesi, che cosa vogliamo

fare? Vogliamo proprio far pagare sempre ai più deboli i problemi finanziari del Comune, dovuti principalmente alla crisi economica, agli sciagurati sgravi fiscali degli anni scorsi e all'atteggiamento senza scrupoli, egoista e immorale di certi speculatori? Noi crediamo proprio di no! Non siamo assolutamente d'accordo che a passare alla cassa siano sempre e solo i soliti, cioè i meno fortunati, perché siamo anche fermamente convinte che una spesa di 240.000 franchi per la complementare e 20.000 franchi per le cure ortodontiche a fronte di una spesa globale del Comune di quasi 20 milioni di franchi (si noti bene, pari a meno dell'1%), sia più che sopportabile. La scelta che dobbiamo fare con la votazione del 13 giugno è perciò di tipo etico e morale: vogliamo ancora occuparci di chi ha più bisogno o preferiamo voltare lo sguardo da un'altra parte, pensando che a noi non riguarda? Una bella frase di ispirazione cristiana, che noi condividiamo appieno, diceva più o meno così: «Non fate agli altri ciò che non volete sia fatto a voi». Cosa pensereste allora se un giorno ad avere bisogno di un aiuto dovesse essere una vostra anziana zia, oppure vostro padre, oppure una persona qualsiasi a voi cara? Cosa pensereste se un vostro familiare o un vostro amico dovessero sostenere delle spese per la cura dei denti dei loro figli e non avessero i mezzi per farlo? A quel punto sareste orgogliosi di aver tolto loro quell'aiuto prezioso, del quale avrebbero avuto assoluta necessità?

Noi crediamo che sia assolutamente ora che la gente si mobiliti a sostegno di chi ha più bisogno, poiché la socialità è un pilastro della democrazia e della coesione sociale, e come tale non va assolutamente abolita. In un momento storico individualista e a volte cinico come quello attuale, in cui chi osa dire di avere bisogno è visto come un approfittatore, bisogna assolutamente ritornare ad avere empatia, comprensione e solidarietà verso il prossimo e bisogna far emergere dai nostri cuori la buona e sana coscienza civile e morale. Cari Losonesi, il prossimo 13 giugno vi esortiamo a votare due no decisi. E questo non perché ci sentiamo dei patetici Robin Hood, ma semplicemente perché lo dice la nostra coscienza.

Francesca Martignoni, Elena Pellanda, consigliere comunali a Losone per la Lista della sinistra

### Il turismo della vergogna

L'hanno definito - e già da tempo - il turismo della prostituzione minorile: quello diretto verso la Thailandia, ma anche verso altre zone turistiche (Kenia, Vietnam, Brasile ed ultimamente anche verso i Paesi dell'ex blocco orientale). Secondo le stime dell'ONU vi sono circa 1,8 milioni di ragazze e ragazzini costretti alla prostituzione,

mentre sono calcolati ad 8,5 miliardi di franchi i proventi di questa oscenità. Ma c'è da vergognarsi di far parte dell'umanità quando le statistiche ci informano che in Thailandia una ragazzina, invece di frequentare la scuola, è costretta a prostituirsi fino a 15 volte per notte. E l'AIDS ha contaminato fino al 50% dei minori costretti alla prostituzione (la distribuzione di profilattici da parte delle organizzazioni umanitarie tenta di ridurre il rischio di contagio). La denuncia è stata fatta dalla rivista «Touring» nel numero dello scorso 8 maggio sotto la rubrica «Viaggi e tempo libero». Soldi contro povertà: su questo binomio si costruiscono oscenità, ingiustizie e crudeltà. Si sta facendo strada un impegno a livello di compagnie aeree che durante i voli verso queste «mete della vergogna e dell'ingiustizia» trasmettono a bordo degli spot duri per sensibilizzare i turisti sul reato dell'abuso, che può essere anche denunciato alla guida turistica ed alla polizia. Ma con quali risultati quando la prostituzione minorile diventa la fonte da cui attingere per dare una scossa alle finanze nazionali perennemente deficitarie e mallesse, a partire dalle più che precarie condizioni delle famiglie? Ed ancora una volta la povertà che rasenta la miseria (ma per colpa di chi?) si tenta di giustificarla come un diritto per delinquere su qualsiasi fronte.

Giuseppe Miele, Cadro